AVVISO
AI PROPRIETARII
A PREVENIRE
LA CARESTIA DEI PASCOLI

DI

LUCIANO FIORENTINO E LETO

Palermo
TIPOGRAFIA DEL GIORNALE LETTERARIO
Via Maestra dell'Albergaria N°. 240
1837

Il presente avviso dà lo sviluppo delle tesi 3 10 11 pel concorso alla cattedra di economia nella università di Catania, per la parte di agricoltura e pastorizia.

Al meritissimo sig. cav. D. Francesco Paola Mortillaro dei marchesi di Villarena.

Signore!

Diversi lavori apparsi nel pregevole Giornale di scienze, lettere e arti per la Sicilia, meritamente diretto dal di Lei fratello maggiore barone Vincenzo Mortillaro, il cui nome chiaro anco suona fra i dotti di oltremonte, l'appalesano per molto istruito nelle economiche discipline; quindi è che nacque in me il pensiero di presentare a Lei il seguente brevissimo Opuscolo ove congiungonsi discettazioni agrarie ed economiche che hanno per iscopo il miglior essere della bellissima nostra terra natale; la classica Sicilia.

Io mi terrò oltremodo sodisfatto se Ella gradirà questa mia dimostrazione di stima, ed amicizia che manifesta i sentimenti ch'io nutro a di Lei riguardo, compreso dei quali ho il bene dichiararmi.

Catania 4 giugno 1837

Di Lei Signore

Div. ed obbl. amico vero.
Luciano Fiorentino e Lelo.

Pratum si irriguum habebis
faenum non deficiet.
Cato R. R. 8.

Tra i varii ostacoli che sonovi al prosperamento della industria agricola i più validi furono le possessioni amovibili e le proprietà non fisse alla origine delle società, le quali al riflettere del Raynal (1) non spingevano i mortali che a travagliare isolatamente per ognuno di loro con egoismo ed in opposizione al principio di sociabilità; e l' altro abuso di non minor danno invalso sino ai dì nostri, a sentimento del Beccaria (2) e del Verri (3), si è la restrizione in poche mani della proprietà delle terre pel sistema feudale; e quantunque Gioja (4), Bell ed Arturo Young (5) intendano a tutta possa far valere il sentimento che utile risulta dalla concentrazione delle proprietà, cedendo niente di meno alla forza della verità, e della esperienza, fa di mestieri attenerci alla contraria opinione, dimostrata per altro dal Genovesi il quale diceva: livellate ma a piccole porzioni, e sostenuta dall' autorità e voto del

(1) Istoria filosofica dello stabilimento degli Europei nelle due Indie lib. 7; ove l'autore parlando dei Peruviani, abbattendo l'opposto sistema, fa delle meraviglie come il solo Perù abbia potuto prosperare con lo stesso.
(2) Elementi di economia politica c. 5. n. 5.
(3) Vol. 1. § 10. meditazioni su la economia politica.
(4) Nuovo prospetto di scienze economiche lib. 3. c. 1. vantaggi dei grandi su i piccoli poderi.
(5) Coltivatore Inglese t. 9. p. 77. 101. — tom. 18 p. 113.

Codorcet (6), dall' autore dell' amico degli uomini (7) ed altri valenti pensatori che ragionatamente fecero conoscere la concentrazione delle proprietà produrre due effetti: la mancanza di sussistenza e la diminuzione di popolazione, e quanto le possessioni sono divise e ripartite altrettanto le produzioni essere abbondanti, come pure additnostrano la influenza del pubblico censimento sulla prosperità dell' agricoltura.

In questo punto non posso trasandare di dichiarare quanto pernicioso sia al proprietario, al lavoratore, ed alla nazione lo eccesso del sistema pel censimento delle terre delle università nella Sicilia, ordinandosi che le quote da assegnarsi non sieno minori di due salme nè maggiori di sette, la elargazione da cinque a sette salme fu per disposizione particolare ciò che produce una minuta e viziosa divisione di terre, per cui le speculazioni agrarie vengono attraversate, la proprietà mal sicura, a riparare quali disordini furono date particolari disposizioni dal parlamento inglese, nella Svevia e Danimarca, varie misure furono prese da Federigo il grande dopo la pace di Hubrstbourg per i poveri prussiani, e dal magistrato politico - camerario di Milano. Contro tale sminuzzamento di terre energicamente reclamò altra volta lo illustre Duhamel, il sig. Berbis di Longecour, e Chûtonay - Lauti, ed il filantropo Dandolo tutti gli svantaggi con esattezza ne dimostrò nel suo dotto discorso sù i danni della soverchia divisione dei fondi.

La utile verità di equilibrare le proprietà e di estendere il numero dei possidenti (8), abbracciata a

(6) Opere t. 20. p. 210 · Lo autore propose in Francia la livellazione dei beni degli ecclesiastici.

(7) Trattato della popolazione c. 5. pure è il pensamento di Smith ricchezza delle nazioni t. 2. p. 480 - di Mengotti, del ch- Filangieri, Constant e Filippo Battagli v. esercitazioni dell' accademia agraria di Pesaro anno 1° semestre 1° anno 1829.

(8) Espediente riconosciuto di buono effetto in politica per min il orarenumero dei delitti prevenendoli.

gara da tutte le nazioni incivilite non è stata tarda a penetrare presso di noi, come addimostranlo le varie disposizioni legislative dirette, per le quali allo articolo 196 tit. 8. c. 2. del real decreto degli 11 ottobre 1817 si stabilisce non esser permesso ai comuni di tenere presso di loro il dominio utile dei fondi rustici, ordinando di dividersi concedendosi in enfiteusi, preferendo i non proprietarii, e ciò per il migliore bene dell'agricoltura (9). Nè dissimile è lo scopo del decreto del 10 febbrajo 1824 col quale si concesse ai baroni di assegnare terre ai di loro creditori soggiogatarii, di cui poscia ne fu esteso il valore di esecuzione ai comuni (10), e finalmente la livellazione agraria in iscambio dei diritti di pascere su le terre altrui, con lo assegno di uno equivalente annuo canone, e lo scioglimento dei diritti promiscui col distacco di terre inculcato con decreto degli 11 settembre 1825 ad altro non tendono che ad allibertare viemaggiormente l'agricoltura, e far che prenda tutti quei mellioramenti e vantaggi di cui è sucettibile met-

(9) Noi sappiamo come i beni comunali devono la loro origine al governo feudale ed all'epoca di barbarie, d'ignoranza, di miseria e di spopolazione.

(10) I vantaggi che produce tale disposizione sono addimostrati nel rapporto del ministero di grazia e giustizia inserito nel Decreto del 19 settembre 1826, concepito come appresso: — Sire — Vedute generali di prosperità pubblica determinarono la saggezza del vostro augusto genitore di g. m. a sanzionare il decreto del 10 febbraro 1824 relativo alle soggiogazione della Sicilia. Non essendo state da principio concordi le opinioni sull'utilità della legge convenne esaminarla, e discuterla nel suo vero ed ultimo scopo. Si fecero conoscere i vantaggi che sarebbero resultati in tutti i rami dell'amministrazione dello stato; la proprietà diffusa; i fondi meglio coltivati; aumento di produzione; ricchezza maggiore, e meglio distribuita: i patrimonj delle famiglie ridotti a verità; dissipata la illusione di una gran rendita, cagione di spese eccedenti; affidata à ciascuna l'amministrazione di ciò che gli appartiene, agevole. e meno gravosa la percezione dei publlici dazj; rotta la massa delle ipoteche generali; tolta la sorgente di quistioni infinite, e di liti; apprestati i mezzi di cautela per lo adempimento delle stipulazioni, data a tutti la sicurezza dei lòro titoli; e delle loro possessioni.

tendo i propietarii nella circostanza d' impiegare il travaglio nella terra propria, così produrre dei valori mobili da rivalizzare con la proprietà immobiliaria.

E vaglia il vero, fra le tante utilità che sonosi promosse con tali disposizioni, è necessitá niente di meno che funesto resultato ne sorta a discapito della sicula pastorizia, se con antevedimento non s'imprendano delle misure indiritte a prevenire la fatale deficienza dei pascoli.

Se si rifletta per poco sù lo stato dei campi di questa isola, pria di tali decreti, in rapporto alla pastorizia, noi osssevereмo che sia per il diritto che i comunali hanno esercitato sù i fondi dei proprietarii e delle università in virtù del vecchio sistema, di cacciarvi gli animali onde pascolare, sia perchè le comuni ed i baroni non abbiano potuto gabellare le loro vaste possessioni rustiche o industriarle, in economia tenendole per difetto di quei capitali e valori che richiede la coltivazione di estesi fondi, i singoli e gli amministrati hanno avuto l' agio di condurvi gli armenti ed il gregge a diffamarsi, ed ottenendosi ovunque una sufficiente ed estesa pastura si è fatto sentire meno impellente appo noi il bisogno dei pascoli sativi e delle praterie irrigue artificiali (11).

Ma quali saranno gli effetti dello enunciato nuovo sistema? moltiplicandosi il numero dei proprietarii e delle proprietà si dissoderanno i terreni pria sterili mettendosi a coltura proficua, e al dire di Zaccaria Betti (12) si avrà ragione di preferire quel genere di coltivazione dal quale se ne ritrae un profitto più immediato e che più accresce l'annua totale riproduzione, e così in ragione diretta del guadagno le terre saranno trattate per biade, per vigneti e per olivi, quindi il pascolo difetterà non essendo suffetturo il

(11) Prato, secondo la etimologia di Varrone: quasi paratum.

(12) Dissertazione della moltiplicazione dei buoi nel territorio Veronese; memorie dell'accademia di agricoltura commercio ed arti di Verona vol. 1. p. 27 1807.

poco fieno che potrà ritrarsi pel mantenimento dello immenso numero dei cavalli che il lusso alimenta, mentre la pecora, la capra e l' utilissimo bove, che al dire di Plinio (13) è il socio dello agricoltore nelle fatiche campestri, la cavalleria militare che servir dovrebbe a procurare il rispetto del regno al di fuori e mantenere la sicurezza al di dentro, e gli altri animali domestici di pelo e di lana periranno di fame, anzi quelli stessi sparuti pascoli che potrebbero ottenersi essendo quasi infermicci, perchè trascurati e non carezzati dalla convenevole coltivazione, saranno incentivo e formite di malattie contagiose nel bestiame e di epizootia, come osservano l'accademico di Verona ab. Giuseppe Tomaselli e gli scrittori di ippiatrica e veterinaria.

Che sieno viste per la Sicilia, al pari di altro paese agricola, le conseguenze di carestia non fa mica bisogno di dimostrazione, gli effetti sono della più semplice evidenza: la scarsezza della carne per consumo e con ciò la penuria di una vettovaglia di uso esteso, la diminuzione degli animali addetti ai lavori di campagna, la minorazione degl' ingrassi tanto celebrati dai geoponici; e quantunque il sovescio e le fertilizzazioni minerali sieno utili, niente di meno cedono al fimo animale, e quindi ne risulta svantaggio all'agricoltura per doppia ragione, la minorativa delle lane e del pelo animale e quindi il discapito delle manifatture istesse, il latte, il butiro, il formaggio, i majali, le pecore (14), le capre ed innumerevoli altri vantaggi che si ritraggono dalla pastorizia addimostrati da Hume estesamente.

(13) Hist. nat. lib. 8. c. 45: Socium enim laboris, agriquae culturae habemus hoc animal.

(14) Post majores quadrupedes ovilli pecoris secunda ratio est, quae prima fit, si ad utilitatis magnitudinem referas. Columella lib. 7. c. 2. — Alessandro del Toso nella società di Verona con una sua dissertazione fece conoscere l'utilità delle pecore.

Tale effetto non si sperimenterà è vero prontamente e di balzo ma è immancabile, desso andrà mano mano verificandosi in ragione diretta del tempo necessario per ridursi alla cultura corrispondente tutte le terre mancando il pascolo correlativo a tanta quantità di terreno che sarà addetto alla coltivazione dei vigneti, e così a suo tempo per gli oliveti e va discorrendo. Ciò posto non può revocarsi in dubbio la importanza e necessità di provvedere alla nudritura del bestiame e del gregge.

Giova qui rispondere alla obbiezione fondata sù di un principio assoluto ed erroneo che assicura non esservi lo esposto timore percioechè il prodotto siegue da per tutto il consumo.

Tuttocchè la esperienza mostri il contrario in fatto di pastorizia, niente di meno giova a maggiore forza avvalermi del ragionamento di B. Costant; la obbiezione è plausibile ma speciosa e non fa che aggiornare la vera difficoltà. La Sicilia abbonda di terre incolte, non vi è dubbio; ma attesi i beneficii del nuovo sistema che tanto la prosperità della industria agricola favorisce, l'epoca che è il bello ideale della pastorizia sarà certamente seguita da sproporzione crescente per parte dei mezzi di nudritura, e ciò suppone il caso che la gente addetta alle speculazioni rurali, persuasa dei vantaggi della pastorizia, s'indurrà a promuoverne l'incremento, ma che avrebbe diversamente pensandosi?

Mi si potrà inoltre obbiettare con Columella: *neque enim est rustici prudentis magis pabulis studere pecudum*, ed io rispondo che puossi benissimo combinare il vantaggio dell'agricoltura e della pastorizia, non essendo mio pensamento la soppressione di ogni cultura utile, e la destinazione di tutte le terre per foraggio, per fieno, e per erba, ma intendo addimostrare la necessità di prevenire una conseguenza funesta.

Che si lasci una estenzione la più opportuna al

pascolo ne' censimenti comunali (15), poichè tali patti si costumano pei canoni privati onde non fare cambiare faccia al terreno, e così si ovvierà alla dannosa pastura girovaga, che si promovessero i tanti utili prati artificiali mettendosi a profitto le acque che scorrono oziose ed impaludano a danno della pubblica salute (16), poichè Catone il padre della italiana agricoltura: *redditum pratorum cæteris anteponebat*; ed allora si avranno dei legni e del carbone indispensabili agli usi giornalieri domestici, alle arti ed alle manifatture, così; senza recare danno il menomo che si fosse all' agricoltura, fruendo nella integrità dei vantaggi promessi dal nuovo sistema, otterremo fieno, erba e sufficiente foraggio pel bestiame, e gregge e tutti altri animali, e prospereranno insieme l'agricoltura e la pastorizia che formano, congiunte, la floridezza del fertile siculo suolo.

(15) Il sig. Toulongeon in una memoria dello istituto perorò la causa dei pascoli.

(16) I buoi vogliono essere condotti nelle praterie artificiali, non proscrivendo l'uso dei foraggi artificiali pei bovi, il sig. Girou li crede meno buoni di quelli delle graminacee, che crescono spontaneamente nelle ptraterie naturali.

ESTRATTO DAL GIORNALE DI SCIENZE LETTERE ED ARTI PER LA SICILIA

GIUGNO 1837. N. 174.